

Si spalancano le porte
Alfonso con Rustico

Alf. Dov'è desso?

Lic. Mi ha

Correndo ad Alf.

Era desso il figlio

La mia speme

Ei poteva placar

Me potea far

Ogni cosa in lui

Il mio cor

Sai mio capo

Il suo stile

Tutti Rio mistero!

Alf. Si soccorra.

Tutti Oh

S A F F O

Tragedia Lirica in Tre Parti

PARTE I.

LA CORONA OLIMPICA

PARTE II.

LE NOZZE DI FAONE

PARTE III.

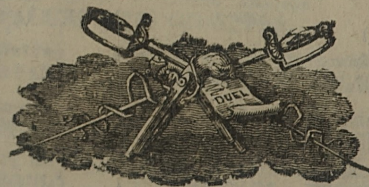
IL SALTO DI LEUCADE

da Rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

di Carnevale e Quadragesima 1841-42.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
IN RUGAGIUFFA, S. ZACCARIA, N. 4879.

07348

La Musica della SAFFO
è di esclusiva proprietà dell'Editore
GIO. RICORDI di Milano.

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino pei Balli
GALLO ANTONIO.

Vice-Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino
spalla al primo Violino pei Balli
AVOGADRO PIETRO.

Primo Violino dei secondi per
l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel
Ballo
CAPITANO GIROLAMO.

Primo Violoncello all'Opera
TONASSI PIETRO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso dell'Opera
TONASSI DANIELE in sost.ne

Primo Contrabbasso al Ballo
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ott. in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO GIUSEPPE.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo corno della seconda coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
FERDINANDO RIZZOL.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

PERSONAGGI

ALCANDRO, Sacerdote di Apollo in Leucade

Sig. *Coletti Filippo.*

CLIMENE, sua figlia

Sign. *Bertrand Ida.*

SAFFO

Sign. *Goldberg Fanny.*

FAONE

Sig. *Deval Antonio.*

DIRCE

Sign. *Cucchi Teresa.*

IPPIA, primo degli Aruspici

Sig. *Perli Gio. Battista.*

LISIMACO

Sig. *Salani Gaetano.*

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi, danzatori ec.

L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l'epoca rimonta alla XLII. Olimpiade.

La Poesia è di SALVATORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Cav. GIOVANNI PAGINI, al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

PARTE PRIMA.

LA CORONA OLIMPICA.

SCENA PRIMA.

Esterno del Circo.

All'alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.

VOCI DAL CIRCO.

Divini carmi !... — Quanta ne desta,
L'estinto prence, quanta pietà !..
(Momenti di silenzio, succede un bisbiglio crescente, che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli.)
Esci dal Circo ... — Troppo è funesta
Qui tua presenza !.. — Esci.. — Esci... — Va..

SCENA II.

ALCANDRO, uscendo dal Circo nel massimo disordine, e con le braci dello sdegno sul volto, IPPIA dall'opposto lato.

IPP. Che avvenne?

(Le labbra convulse di Alcandro gli impediscono l'uso della favella.)

Ah ! quelle grida

Procellose, tonanti,
Al par che i flutti dell'Egeo sdegnato,
Onde scoppiar?

ALC.

Se l'ira

Le parole non vieta, odi. — Ben sai
Che splendidi qual or d'Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
Qui s'adunar: contesa

E l'apollinea fronda
 Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
 D'Antigono il tremendo
 Fato narrò, che ad obbliar l'infida
 Temisto, il fatal salto
 Da Leucade spiccava, ed ebbe a tomba
 L'inesorato mar. Barbaro disse
 Ella quel rito! e di quel rito i sacri
 Ministri vitupèro
 Di Grecia! Eco al suo detto
 Fean le commosse turbe, e me di Febo
 Leucadio sacerdote!.. — Ahi! parlo, o taccio?
 Me dal Circo ... scacciar!

(Fremendo si copre il viso d'ambo le mani, e cade sopra un sasso.)

IPP. D'orrore agghiaccio!

ALC. (Sorge, guardando minaccioso verso il Circo.)

Trema, proterva Saffo ...
 Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!.. —
 Eppur come la vidi,

Ippia, no, d'abborrirla io non prevedi!
 (Le di lui sembianze perdono le tracce della collera;
 il suo tuono è calmo, ma passionato.)

Di sua voce il suon giungea

Dolce all'anima e conosciuto!

Come in sogno mi pareva

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse

Nè può dir linguaggio umano,

Nè pensiero intender può ...

Ah! d'amarla un senso arcano,

Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO.

Vanto primier di Grecia,

Onor di Mitilene,

Labbro d'amore, e decima

Tu sei fra le Camene,

Per te sorrise l'ombra
 D'un vendicato re.

ALC. Tu l'odi!.. a me terribile

Voce di sfida è questa!..

(Nuovamente acceso di rabbia.)

Più feroce la memoria

Dell'onta mia ridesta!

IPP. Me pur, me pure ingombra!

L'ira che bolle in te!..

ALC. Un'Erinni atroce, orrenda

Le sue fiamme in cor mi vibra...

Non ho vena, non ho fibra

Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo inulto...

Sanguinoso fu l'insulto,

La vendetta fia maggior!

IPP. Simuliam ... pugnale occulto

Più sicuro scende al cor. —

Faon qui volge.

ALC. Nel sembiante ha sculta

L'ira gelosa!.. — Ti ritraggi. (Ippia parte.)

SCENA III.

FAONE e Detto.

FAO. È d'uopo,

D'uopo è spezzar questa catena ... Amore,

D'amor si nudre. Saffo

Me tradisce, o non cura.

ALC. Faone? (Avanzandosi.)

FAO. Alcandro!..

ALC. Di qual nube oscura

Vestita è la tua fronte! in essa io scerno

La tempesta del cor ... ma più turbato

È un altro cor del tuo! Me sventurato!

Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo

Destin, tu condannasti

- A gemer l'altra!
- FAO. (È ver!..)
- ALC. Ma di', trovasti
Nella vaga di Lesbo le innocenti
Sue grazie, la sua fè?
- FAO. (Con dura mano
Ei tenta la mia piaga!..)
- ALC. Qual fascino, costei, qual arte maga
Usò, che a te nasconde
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?
- FAO. Che dir vuoi tu?
- ALC. Sull'orme
Di Saffo, a che le greche
Città percorre Alceo?
- FAO. Fors'egli?..
- ALC. Amato
L'ama.
- FAO. Oh furor!..
- ALC. Di sprezzo armar ti dei.
- FAO. Sì.
- ALC. L'indegna fuggir.
- FAO. Per sempre.
- ALC. Meco
Verrai: d'Alfeo sul margo, all'aer cieco
Raggiungimi: affrettar della partenza
Gli apparecchidegg' io.
- FAO. Vanne.
- ALC. Ma bada!
Nel tuo proposto?..
- FAO. Forte
- ALC. Son io. (Porgendogli la destra.)
- ALC. T'aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) (Parte.)

SCENA IV.

SAFFO, dal Circo, e Detti.

- SAF. A che, Faon dal Circo
E dal mio fianco allontanarti?

- Altrui
- FAO. Ceder fu d'uopo il loco; e non credei
Che raggiante di gloria, e circondata
Da quanti ha Grecia più sublimi ingegni,
Saffo un pensier volgesse
All'oscuro Faon!
- SAF. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge.
Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie,
E quasi nume etereo
Aperto il ciel m'accoglie,
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente,
Che intorno a me rifulgano
I rai del sole ardente ...
Eppur fra le delizie
Di che s'abbella il cielo
Paga non è quest'anima,
Riedere in terra anelo...
Ah! perchè in terra vivere
Posso d'amor con te!
- FAO. A mitigar le smanie
De' giusti miei sospetti
Giammai non fu penuria
In te di scaltri detti!
Ma non bastaro a tergere
Le macchie di tua fede,
Ma tutti i greci giovani
Aver ti piacque al piede.
A seduttori applausi
Facile orecchio intendi,
D'ambiziosa gloria
Più che d'amor t'accendi ...
Di quell'amor che fervido
Ardea soltanto in me!

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito
Crudele in me sì è desto!..
Parla, rimuovi un dubbio
Troppo al mio cor funesto. —
M'ami?

Fao. Tu pria rispondimi:

Lo meriti ancor?

Saf. S'io il merto!..

SCENA V.

LISIMACO, una moltitudine di Giovani, e Detti.

Coro. Al Circo riedi; i giudici
Ti decretaro il serto.

Lis. Alceo la chioma cingerti
Vuol della fronda ei stesso!

Saf. Alceo!.. l'ambito lauro!..
Ah! dalla gioia oppresso
Il cor mi manca!

Fao. (Oh rabbia!..)

Saf. Andiam ...

(Incamminandosi quasi dimentica di Faone.)

Faon, mi segui ...

Fao. Seguirti!.. — E quale ingiuria (Proromp.)
Dir ti poss'io, che adegui
Tanta impudenza?

Saf. Ah!..

Fao. Scostati ...

Vanne, al rival t'affretta ...
Quel cor che sprezzo e abbagliano
Sia tutto suo ... Vendetta
Dai numi avrò!

Saf. Deh! placati ...

Rival non hai ... m'ascolta ...

Fao. Taci ... (Sempre più furente.)

Lis. e Coro. Ma pria ...

Fao. Lasciatemi ...

Omai la benda è sciolta!..
La terra, il ciel... l'averno
Me rattener non può.
Addio tremendo, eterno
Faon ti dice!

Saf. Ah! no ...

Fao. Qual io t'abborro, o perfida,
Ti abborrano gli Dei ...
Quando saprò che misera
Oltre ogni dir tu sei,
Che orrenda è la tua sorte,
Che la tua vita è morte;
Palpiterò di giubilo,
Felice allor sarò!

Saf. Ebben, dischiudi, o barbaro,
A cruda gioia il seno ...
Furo i tuoi voti orribili,
Compiuti furo appieno!
Il cor di te già privo
Solo agli affanni è vivo ...
Di quel ch'io son più misera
Farmi alcun Dio non può!

Lis. e Cor. Ritorna in te, rammentati
Che volgo tu non sei,
Che speme della Grecia
Devi te stessa a lei!
Vieni, il tuo crin coverto
Sia dell'eterno serto ...
Un fero cor dimentica,
Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

LE NOZZE DI FAONE.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

CLIMENE circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali, DIRCE.

DIR. ANC.

Al crin le cingete la rosea corona,
La fulgida zona = cingetele al sen. —
Esulta Climene; sei vaga, sei bella
Qual vivida stella = in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah vorrei farvi
Liete come son io: rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse allora
Che l'amato Faon da questo lido
Fuggiva, e parve ... ma sol parve! infido.

Ah! con lui mi fu rapita
Ogni gioja ed ogni bene ...
All'idea di tante pene
L'anima mia rifugge ancor!
Era un pianto la mia vita,
Di lamenti il ciel stancava,
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

DIR. ANC.

Lascia per sempre, ah! lasica
Un sovvenir d'ambascia:

Amore il lesbio giovane
Ti ricondusse al piè.

CLI. È ver! ...

DIR. ANC. Gl' incensi fumano

Sull'are già per te.

CLI. (Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo.)

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto ...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto ... —

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio ...

Non ha l'Olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR. ANC.

Un sogno di letizia

La vita fia per te.

SCENA II.

LISIMACO e Dette, quindi SAFFO.

DIR. Uno stranier!

CLI. Che vuoi?

(A Lisimaco, che si è fermato sul limitare.)

LIS. Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote.

CLI. Inoltri.

(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avvanza.)

È lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev'ora.

(Ad un segno di Climene Dirce e le ancelle si ritirano.)

Il Dio che qui si adora
Sconsigliata oltraggiar, la sua vendetta
Rugge sul capo mio ... d'offerte e voti
A placarlo io traeva : m' implora all'uopo
Il genitor propizio.

CLI. Ah ! sì ... le braccia
Come a suora io ti schiudo ...
Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria ?

CLI. La prora volse
Alle sponde di Same,
Ivi chiamato il genitor da pompe
Divine ; la fanciulla
Seco adduceva ... impetuosi venti
Lo assalir tra le Cicladi, e percossa
La nave ad una rupe,
Ei sol campò da morte !

SAF. Colpi la suora tua funesta sorte !..
Pur men funesta della mia !

CLI. T'appelli ?

SAF. Saffo.

CLI. Tu Saffo !

SAF. (Con abbandono doloroso.)

Che tre lune intere,
Un ingrato cercando,
Scorse la Grecia invan di riva in riva ...
Che alla speranza è morta, al dolor viva !

CLI. Ahi crudo fato !.. ahi misera !..

SAF. Tu sei commossa !

CLI. Oh quanto !

SAF. Sento l'acerbo strazio
Calmarsi a te d'accanto !..
La tua pietade è balsamo
Al mio trafitto cor !

CLI. Saffo ...

SAF. Climene ...

CLI. Abbracciamci !..

SAF. Vivo un istante ancor !

(Restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da mu-
tuo tenerissimo sentimento.)

a 2. Di quai soavi lagrime

Aspersa è la mia gota !..
Qual mi ricerca l'anima
Dolce potenza ignota !..
Somiglia una speranza...
L'umana gioja avanza...
Par che involato bene
Amico Iddio mi renda !..
Par che il mio core intenda
I moti del tuo cor !

SCENA III.

ANCELLE e Dette.

ANC. Corri all'altar, Climene ;
Ti chiede il genitor.

CLI. Ah ! vado ... E tu ?..

SAF. Del genio

Me la scintilla investe :
Vorrei disciorre un auspice
Canto ... ma rozza veste
Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

CLI. O donne,
Fra' veli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s'adorni l'ospite :
Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio. (A Saffo.)

Verrò a gioir con te.

(Con accento animatissimo.)

Qual io felice esser vorrei,
Te sì felice rondan gli Dei :
Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè ;
Mai d'altra donna l'amor non curi,
Fino alla tomba ami sol te.

CLI. T'affretta, vieni al fianco mio ;
Avrà il delubro un altro Dio.
Mi dona il cielo più che bramai :
Sarò fra poco dell'are al piè,
L' inno di nozze tu scioglierai ...

ANC. Ah ! fia l'Olimpo schiuso per me !
T'aspetta Imene, Amor t'aspetta :
Il passo affretta = dell'are al piè.
(Alcune ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene per opposto lato.)

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. — Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imeneo.

La calca del popolo è immensa : si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati : i sacri ministri circondano l'ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti : quindi si avvanza Alcandro dai penetrati, seguito da Faone e dai Neocori ; finalmente Climene fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

GLI UOMINI.

Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor :
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

LE DONNE.

All'ara t'appressa, o giovine sposa,
Regina dell'alme, sorriso d'amor.
Ti cede in bellezza la vergine rosa,
Il giglio pudico ti cede in candor. —

ALC. Or tutti prostratevi con sensi devoti :
(Tutti obbediscono : Faone e Climene s'inginocchiano a piè dell'ara.)

Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO. CLI.
Lo giuro.

ALC. I Celesti accolsero li voti.
(Congiunge le loro destre.)

Eterni legami la stringono a te.
(Recando Climene fra le braccia di Faone : gli sposi appendono i loro serti all'altare.)

CORO. Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor :
Di grida festive il tempio risuoni,
Attesti ogni labbro la gioja del cor.

ALC. Or citaristi, echeggino
Inni giulivi intorno.

CLI. O padre mio, ne arridono
I fati in questo giorno :
Udrem celeste cantico,
Saffo è tra noi.

FAO. Chi ?

ALC. Dessa !..

FAO. Che intendo !.. Saffo ?..

CLI. Mirala.

FAO. (Eterni Dei !..)

SCENA V.

SAFFO, cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamentto, LISIMACO, recandone la cetra, altre ANCELLE, e Detti.

CLI. T'appressa ...

Ecco il mio sposo.

ALC. (Oh giubilo !..)

SAF. Faon !..

FAO. (M'ingombra un gel !..)

- CLL. Ei t'era noto !..
 LIS. (Ahi misera !..)
 SAF. Il mio Faone ! (Come estatica.)
 TUTTI, tranne SAF. ed ALC. Oh ciel !..
 (Con sorpresa e smarrimento.)
 SAF. (Con prorompimento di pianto.)
 Ai mortali, o crudo, ai numi
 Io ti chiesi lagrimando ...
 Valli e balze, mari e fiumi
 Valicai, te ognor chiamando ...
 Ti rinvengo : non sarai
 D'altra donna ... no, giammai ...
 Se il destin ciò scritto avesse,
 Lo dovrebbe cancellar.
 ALC. (Di quel duolo, di quel pianto
 Vi pascete, o sdegni miei ... —
 Ah ! non è soave tanto
 La vendetta, qual credei !
 Mio malgrado in cor mi sento
 Un arcano turbamento !..
 Un rimorso, che a me stesso
 Cerco invan dissimular !..)
 FAO. (Ove son ? che feci mai ?..
 Ella m'ama ! io fui tradito !
 Ahi crudele ! un cor squarciato
 Ove amor m'avea scolpito !
 Tardo e vano pentimento
 In me desta il suo tormento ...
 Sarà tutta la mia vita
 Un eterno lagrimar !
 CLL. (Affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.)
 (Avvampò d'un altro amore !
 Fu costei la mia rivale !
 Due ferite in questo core
 Apre un barbaro pugnale !
 Ah ! per me d'orrendo velo
 Si ricopre terra e cielo !..

- Trema il tempio ... impallidito
 Manca il foco sull'altar !)
 LIS. (Ah ! per Saffo, tra gli Dei
 Qual rimane ad invocar ?
 IPP. DIR. CORO.
 (Sorte avversa qui costei
 Trasse il rito a funestar !)
 ALC. (Ripigliando la sua ferezza.)
 Saffo, qui siamo in Leucade !
 Esci, ritratti omai ...
 Furon da te quest'aure
 Contaminate assai.
 SAF. Altri mi segua.
 ALC. Misera !
 E chi ?
 SAF. Faon.
 CLL. IPP. DIR. e CORO. Che ardisci !..
 FAO. O Saffo !..
 ALC. All'ara pronuba
 Ti volgi, ed ammutisci.
 (Accennando i due serti nuziali.)
 Ei sposo è già.
 (Saffo resta come tocca da fulmine.)
 LIS. Deh ! seguimi ...
 SAF. È ... ver ?..
 (Accostandosi a Faone, e male articolando.)
 FAO. Sì ...
 SAF. Sposo ... è già !..
 (Un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si
 lancia dissennata all'ara, e l'atterra.)
 Infame altar ...
 TUTTI GLI ALTRI. Sacrilega !..
 ALC. IPP. e CORO.
 Quel Dio ti punirà ...
 SAF. (Nell'estrema disperazione.)
 Non è Dio chi Faone mi toglie,
 Chi mi rende per sempre infelice.
 A tai nozze l'auspicio s'addice

D'una Furia ... ed abbiatela in me.

ALC. IPP. SAC.

L'ira eterna, che il fren già discioglie,

La tua vita nel duolo consumi ...

Profanato hai l'asilo de' numi!

Anatèma, anatèma su te!

FAO. CLI. LIS. DIR. ANG.

Esci; guai se quell'ira ti coglie

Ch'è sterminio, ch'è morte dell'empio!

Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,

Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore.)

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA.

IL SALTO DI LEUCADE.

SCENA PRIMA.

Orrida selva: è notte; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa, emanata dall'interno d'uno speco, che per via sotterranea mette ai penetranti del tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell'atteggiamento di presentar SAFFO al collegio degli Aruspici, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori: IPPIA è fra gli ARUSPICI — Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. **V**oci del ciel, divini

Aruspici, costei nel sacro bosco

Grave cagion traea:

L'udite.

ARU. IPP. Parla.

SAF.

Io rea

Di sacrilegio, qui pentita vengo

Ad atterrarmi, onde placato il Dio

Svolga dal capo mio

Il tremendo anatèma;

E quindi a spegner l'indomata fiamma

Che tutta m'arde, e che un destin perverso

Colpevol fece, dalla santa rupe

Balzar domando.

LIS.

(Ahi misera!)

ALC.

Del nume,

Nel profetico speco,
La volontà scrutate.

ARU. IPP. Andiam.

(Entrano nella caverna.)

SAF. Se meco

Non è delitto la pietà, Climene
Pria dell'ora solenne,
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto.

(Parla sommessamente ad un Neocoro, che parte.)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. (Dall' interno della spelonca.)

Signor di Leucade, = occhio del cielo,
Che puoi de' secoli = frangere il velo,
I tuoi fatidici = spirti possenti
Dell'antro scuotano = i sacri venti:
Ne' loro sibili = ti manifesta,
Palese rendine = il tuo pensier.

Udiam. — Silenzio; = l'aura si desta!
Egli ci annunzia = il suo voler.

SAF. Compunta e supplice = vedimi, o Dio,
Amaro spargere = di pianto un rio...

ALC. Scorda l'ingiuria = Nume clemente,
Come delirio = di guasta mente.

SAF. Da'nodi infausti = sciogli quest' alma,
L'ali del genio = rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera = la prima calma
Del mar leucadio = l'alto poter.

(Silenzio. — il vento, che mormorava cupo cupo, si-
bila con più violenza, e percuote a più riprese i
sacri bacini.) (a)

(a) È noto che intorno al tempio di Dedona vi eran so-
spesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un
d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava le
gli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati a-
sacerdotesse formavano gli oracoli. — Non è paruto strano
supporre un simile congegnamento nell'antro di Leucade.

SCENA II.

IPPIA, gli ARUSPICI, quindi CLIMENE, e Detti.

ARU. IPP. Il nume accolse la domanda.

CLI. Padre ...

ALC. Saffo ti chiede.

(Climene accenna di partire.)

SAF. Non fuggir ... fra poco

Più rival non avrai; spento il mio foco ...

O il viver mio sarà.

CLI. Che parli!..

SAF. Amica

Tu m'accogliesti, amica

Da te vo separarmi ...

(Imprime un bacio sulla fronte di lei.)

Il cielo invoca

Per l'infelice Saffo ... (Si asciuga una lagrima,
poi si presenta intrepida ad Alcandro.)

Eccomi.

ALC. O donna, come fia trascorsa

La prima ora diurna,

Giura nel mar, dal vertice tremendo

Lanciarti.

ARU. IPP. Giura.

SAF. Il giuro.

LIS. Ahimè!..

CLI. Che intendo!..

ALC. Or sei del nume.

(In tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Co-
mincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginoc-
chio, ed il più anziano, al chiaror d'una face, im-
prime le risposte di lei sur un papiro.)

Qual t'appelli?

IPP.

SAF.

Saffo.

IPP. La patria?

SAF.

Lesbo.

IPP.

Il padre ?

SAF.

Ipsèo.

LIS. (In cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama)

Ministri,

Udirmi è forza ... Il rito
Da menzogne innocenti
Non sia polluto ... — Essa non è, qual crede,
Figlia d' Ipsèo, nè culla
Ebbe di Lesbo il suol ...

SAF.

Come !

LIS.

Fanciulla

Io la rinvenni.

ALC.

Che !..

LIS.

Di lei mi diedero

Le investigate sorti alte speranze,
Quindi loco in me tenne
D'una bambina mia nepote, spenta
Pochi di pria.

CLI.

Mi balza il core !

ALC.

Ah ! narra ...

Ove ? quando ... raccolta
Era da te la fanciulletta ?

LIS.

Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta
Colà dal tempestoso
Egèo.

CLI.

L'udisti, o padre !..

ALC.

Il ciel pietoso

La mia speme secondi ...

SAF. Forse ?..

CLI.

Parla ... (A Lisimaco.)

ALC.

Tacete ... A me rispondi ...

Rispondi ... non pendeale

Un amuleto al collo ?

LIS.

E sculto di Leucadia

V'era il divino Apollo ...

SAF.

Lo serbo ancor ...

(Staccandoselo dal petto.)

ALC.

Deh ! porgilo ...

CLI.

Osserva ...

ALC.

— ... Figlia !..

(Dopo aver riconosciuto l'amuleto.)

GLI ALTRI.

Oh numi !..

ALC.

La mia ... perduta ... Aspasia ...

SAF.

Finisci ... di' ...

ALC.

Che fumi

Costò ... d'amare lagrime

Al mio ... paterno ... cor ...

Sei ... tu ...

GLI ALTRI.

Fia vero !..

CLI.

Oh giubilo !..

SAF.

Oh suora !.. oh genitor !..

ALC. SAF. CLI.

Al seno mi stringi ... ripeti l'amplesso,

Di tanta letizia m'opprime l'eccesso ...

Si forte del sangue ... il moto ... si desta

Che voci... e...respiro...nel petto mi arresta!..

ALC. La gioja ch'io provo il labbro non dice ...

Intender soltanto un padre la può !

SAF. CLI.

Del par che inatteso, istante felice !..

La gioja de' numi quest'alma provò !

IPP. ARU. Alcandro, il rito a compiersi

Manca brev'ora, il sai ...

ALC. CLI. LIS.

Celo !..

IPP. ARU.

A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

CLI.

No ...

ALC.

Suspendete ... uditemi ...

ARU.

Pietà del mio cordoglio ...

Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

SAR.

Ne il voglio.

O padre addio. Traetemi

All'are sante appresso.

ALC.

Fermate ... Un olocausto

Offrir mi sia concesso :

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio,

Ne' segni arcani apprendere

S'ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall'orrido

Voto l'assolve.

IPP. ARU.

A noi

Spetta indagar la mistica

Offerta.

ALC.

Ed io ?...

IPP. ARU.

Noi puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te :

Essa è tua figlia.

ALC.

Oh smania !..

L'averno è tutto in me ...

Ah ! che un perfido son io !..

Di me stesso io son l'orrore ...

Ho tradito il sangue mio,

D'una figlia ho infranto il core !

Me i rimorsi puniranno,

Terra e ciel malediranno ...

Un Iddio su questa fronte

Parricida scriverà !

SAR.

Padre, il Dio tentar non giova :

Arma il petto di costanza.

La fatal, temuta prova

È la speme che mi avanza.

Se negato a questo core

È l'oblio d' infausto amore,

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

CLI.

La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto !

Ahi ! che un rapido baleno

È la gioja in questo seno !

Ahi ! da' Numi, come in terra,

È bandita la pietà !

LIS.

Ah ! la Parca i giorni miei

Co' suoi giorni troncherà !

IPP. ARU.

Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione,
Climene lo segue : Ipp. e gli Aru. rientrano con
Saffo nella spelonca.)

SCENA III.

FAONE.

Fra queste orrende tenebre m'è grato

Ad ogni umano aspetto

Fuggir ... fuggir potessi

A me pur anco, a quel rimorso atroce

Che le mie veglie, i sonni miei divide,

Che mi dà cento morti, e non m'uccide !

Ah ! giusta pena io colsi

Dall' ire mie funeste !

Respinsi un cor celeste,

Che un Dio per me formò !

Tutto a me stesso io tolsi !

Tutto perdei !.. Soltanto

Per consumarla in pianto

La vita a me restò !

Figlia nomarmi?... sul mio core, il core
Non palpito d'una sorella?... — Io voglio
Benedetta dal padre, al santo soglio
Recarmi...

Pop. Ei giunge.

SCENA VI.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE, e Detti.

ALC. Oh figlia!..

CLI. Sorella!..

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?..

Climene.

SAF. Ah sì!.. Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

GLI ALTRI. È fuor di sè!..

ALC. Nè muojo!..

SAF. (Dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira.)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! —

(Tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando poetico fuoco dagli occhi, canta.)

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!..

Chi giunge dall'empireo?

Di Citerea la prole! —

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Addio. — Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel!

ALC. CLI. DIR. LIS. POP.

Nel sen mi corre un brivido!..

I rai mi copre un vel!..

SCENA ULTIMA.

FAONE, IPPIA, NEOCORI, e Detti.

FAO. Mi lasciate... (Ancor dentro.)

IPP. Ferma... (c. s.)

ALC. CLI. DIR. LIS. SAC. ARU. POP.

Oh Dei!..

SAF. Ah!.. qual voce!.. (Scuotendosi.)

FAO. Saffo!.. (Uscendo.)

CLI. Io gelo!

SAF. (Come scossa da lungo letargo.)

Tu Faon!.. tu!.. Ma costei...

Sì, tua sposa...

(Gettando il serto e la lira con l'accento della più terribile disperazione.)

Irato cielo!

SAC. ARU.

Forsennato! e che mai tenti,

Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir...

(Si ode uno squillo.)

ALC. Suon ferale!..

CLI. Oh quai momenti!..

IPP. SAC. ARU.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spen-

ta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone.)

Saf. L'ama ognor, qual io t'amai ...

Più, volendo, nol potresti ...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il destino a me vietò! —

Io morirò ... svanisce omai

Ogni speme in questo seno ...

Io morirò, che un Dio nemmeno

La mia fiamma estinguer può!

ALC. CLI. DIR. LIS. POP.

(Un presagio mi sgomenta,

Che di morte favellò!..)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla vetta perigliosa: regna tremendo silenzio: Saffo, dato un guardo al precipizio, si arretra un istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo; e si lancia nelle onde. Odoni dalla spiaggia sottoposta confuse voci che gridano)

Accorriamo. — È spenta!..

LIS. DIR. IPP. POP. SAC. ARU.

È spenta!

ALC. Figlia!..

CLI. Oh ciel!..

FAO. Seguir la io vo'...

(Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto; ciascuno è ricolmo di spavento e di altissimo cordoglio.)

FINE.